

## AGENDA



## IL SOLE

Sorge alle 07:13  
Tramonta  
alle 18:56



## LA LUNA

(ultimo quarto)  
Leva alle 04:23  
Cala alle 17:25



## ONOMASTICI

Gerino  
Serafina  
Teofilo

## IL TEMPO OGGI

Al mattino perlopiù nuvoloso con nubi basse nelle valli e parziali schiarite nelle ore centrali; possibilità di qualche isolato piovasco; più soleggiato in quota



## Ieri a Trento

Min 15 Max 21

## Prevista a Trento

Min 15 Max 20

## IL TEMPO DOMANI

Al mattino perlopiù nuvoloso con nubi basse; parziali schiarite nel pomeriggio



## Prevista a Trento

Min 14

Max 19

## L'ARIA

NO2: Biondino di Azoto  
CO: Monossido di Carbonio  
PM10: Polveri sottili

pessima

scadente

accettabile

buona

Dati Agenzia Ambiente NO2 CO PM10 Giudizio

## L'INTERNO E L'INTORNO

## COSA RESTA DA SCOPRIRE

di UGO MORELLI

È stato lo studioso e poeta Paul Valery a indicare uno dei più rilevanti aspetti della scoperta. Secondo lui non si tratta solo di scoprire nuove terre o mondi sconosciuti, ma di vedere il mondo con nuovi occhi. Ecco una buona risposta alla domanda posta all'Innovation Festival che la scorsa settimana ha richiamato migliaia di persone a Bolzano.

Certamente sappiamo molto poco dello spazio siderale, come ha sostenuto l'astrofisico tedesco Hans Schlegel. Allo stesso tempo quanto negli ultimi anni abbiamo capito su noi stessi, sulla nostra mente e sul nostro comportamento ci ha mostrato che abbiamo da scoprire daccapo cosa significhi l'essere umani. Ci sono, in sostanza, almeno due frontiere da guardare: una verso l'infinitamente grande dello spazio intorno a noi, l'altra verso l'infinitamente piccolo dello spazio interno a noi.

L'interno e l'intorno sono i luoghi della nostra vita: si tratta di conoscerli meglio. Il passaggio forse più impegnativo riguarda l'evoluzione da una lettura di noi esseri umani basata sul moralismo e sul dover essere a una concezione fatta di dati e verifiche sperimentali in grado di mostrare ciò che effettivamente siamo. Tanto per fare qualche esempio, stiamo scoprendo anche a nostre spese che non disponiamo di una razionalità olimpica, in grado cioè di tenere conto e di controllare tutte le informazioni prima di prendere una decisione. Da qui i fallimenti di tante scelte individuali e collettive che risultano evidentemente influenzate dalle nostre aspettati-

ve, come è accaduto nella finanza. Ci capita spesso, insomma, di far dire alla realtà quello che noi desideriamo che sia.

Stiamo scoprendo, inoltre, che la nostra mente non solo non è nella nostra testa, perché emerge nelle relazioni con gli altri, ma è decisamente collegata a un contesto e alle culture in cui nasciamo e viviamo. Ciò ci fa scoprire un altro aspetto che merita attenzione: la forza dell'abitudine. Cambiare idea è per noi difficile. Tutte le volte che possiamo, facciamo vincere la rassicurazione che ci deriva dal fare come abbiamo sempre fatto, anche quando è evidente che le conseguenze delle nostre scelte non sono desiderabili.

Tutto ciò non significa che siamo fatti male, mentre credevamo di essere fatti bene. Significa solo che sappiamo appena qualcosa di più preciso di come siamo e quasi tutto è ancora da scoprire. Importante può essere riflettere sui vantaggi che ci possono derivare da una visione più realistica e consapevole di noi stessi. Sapere qualcosa di più su come decidiamo ci può aiutare ad allenarci su come fare meglio un investimento. Essere consapevoli che la mia identità si definisce nella relazione con gli altri può aiutarci a prestare attenzione all'influenza che gli altri hanno su di me e che io ho su di loro. Una concezione più realistica di noi stessi ci può far scoprire che siamo parte del mondo in cui viviamo, limitati ma unici, e aiutarci a ritrarre la nostra presenza individuale e collettiva nel mondo, all'insegna del valore del limite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PAGINA 7



## Documento del cda. Schelfi: spazio in Agenzia del lavoro Elezioni: le richieste di Federcoop Welfare, più affinità con Rossi

## Il programma

### Il Pd spinge sui giovani Diritti civili marginali

A PAGINA 3 Voltolini

TRENTO — Nella sfida elettorale, la cooperazione trentina formalmente non si schiera. Ma nel documento elaborato dal consiglio di amministrazione di via Segantini prevalgono le affinità con il candidato del centrosinistra autonomista Ugo Rossi in tema di welfare, stabilità politica e riforma istituzionale. Ieri il board della cooperazione ha incontrato prima Diego Mosna e poi Ugo Rossi.

A PAGINA 3 Papayannidis

## La crisi del Pdl

### Bezzi sta con i falchi «Pugnali alle spalle»

A PAGINA 2 Rossi

Dalla rinascita di Trento nord all'interramento della ferrovia passando per la biblioteca

## Il cimitero delle archistar Botta, Gregotti, Busquets: quanti progetti bocciati

## Piste, wifi, sedili riscaldati



### Dolomiti Superski «coccola» gli sciatori

di MATTEO POZZI

A PAGINA 7

## Mattarello

### La cittadella militare rimane nel cassetto

A PAGINA 5

L'uomo è malato di Sla. Il giudice Ancona dice no  
**Negate le cure staminali  
al maestro di snowboard**

TRENTO — Il giudice Ancona ha respinto il reclamo presentato dall'avvocato Piraino che assiste un maestro di snowboard malato di Sla. Per il magistrato non c'è alcuna evidenza scientifica sull'utilità del metodo Stamina, ma per l'uomo il trattamento era l'unica speranza di un possibile miglioramento.

A PAGINA 6 Roat

TRENTO — Mario Botta, Vittorio Gregotti, Joan Busquets: a Trento i grandi nomi dell'architettura non hanno fortuna. Se si esclude Renzo Piano, che ha inaugurato il suo quartiere, gli altri professionisti non hanno avuto vita facile, con progetti affossati o bloccati da anni.

A PAGINA 5 Giovannini

## L'accusa: era il basista

### Sala giochi rapinata Zorzi ancora nei guai

A PAGINA 6

## Centro storico

## La minaccia dei residenti Class action anti-degrado

di M. ZAMATTIO

TRENTO — «Riprendiamoci la vita che meritiamo». Con questo motto un gruppo di residenti, professionisti, commercianti ha avviato una raccolta firme da recapitare al sindaco Andreatta sul quartiere di Santa Maria. Degradato, spaccio, senso di insicurezza crescente, svalutazione degli immobili e danni alla salute sono i punti nevralgici del documento redatto da una decina di cittadini. Che danno un "ultimatum" al Comune per prendere provvedimenti, altrimenti avvieranno un'azione legale di classe. «Preoccupato per quell'area» anche il sindaco Andreatta che provvederà a convocare un vertice sulla sicurezza.

A PAGINA 4



**Urbanistica** Sono molti i progetti accantonati, dimenticati o in attesa di una concretizzazione: dal boulevard a Trento nord

# Capoluogo, la dura «trincea» delle archistar

## Botta, Gregotti, Busquets: in città i grandi nomi hanno avuto poca fortuna

### Sopramonte

### Sant'Anna Due offerte ma solo una si «salva»

TRENTO — Sono due le offerte presentate in Comune per ottenere la gestione della nuova osteria tipica trentina che sarà realizzata all'interno del compendio di Sant'Anna a Sopramonte. Ieri mattina, negli uffici dell'amministrazione, si è svolta la seduta di gara pubblica per l'apertura delle buste depositate in questi mesi (il termine, prorogato, è scaduto lunedì a mezzogiorno). E già ieri si è avuta una prima sorpresa. Delle due offerte, infatti, solo una è rimasta in gara. In sostanza, la proposta della ditta «Sanna srl» è stata scartata per mancanza della documentazione amministrativa richiesta. Accolta, invece, l'offerta presentata da Fabio Speranzini snc: ora i tecnici comunali dovranno proseguire nell'analisi per verificare che la proposta rimasta presenti le caratteristiche richieste nel bando di gara.

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO — L'ultimo progetto «affossato», in ordine di tempo, è quello della biblioteca d'ateneo, firmato dall'architetto ticinese Mario Botta: anche se la parola «fine» non è ancora stata pronunciata ufficialmente, ormai sembra quasi scontato che l'università opererà per il polo sud del quartiere delle Albere.

Ma l'elenco dei «progetti mai nati» in città, volgendo lo sguardo all'indietro, è corposo. E coinvolge anche grandi nomi dell'architettura: dal professionista catalano Joan Busquets, la cui pianificazione è stata in gran parte disattesa o «ritoccata», all'architetto Vittorio Gregotti, il cui progetto di riqualificazione delle aree inquinate di Trento nord attende ormai da anni una concretizzazione.

Il nome forse più «tartassato», in quanto a progetti «blocati», è quello dello spagnolo Busquets, la cui nuova visione del capoluogo, tratteggiata agli inizi del Duemila, di fatto è rimasta sulla carta. Ad iniziare dal tanto discusso boulevard alberato, realizzato — secondo la prospettiva disegnata da Busquets — portando sottoterra la ferrovia del Brennero nel tratto cittadino. Un'operazione che ha diviso la città: troppo ambiziosa secondo alcuni, fondamentale allo sviluppo della città per altri. Con un'incognita su tutti: il costo di interrimento dei binari. Alla fine, dopo anni di ipotesi, dibattiti e polemiche, la prospettiva dell'interramento è stata definitivamente accantonata. «Il boulevard si farà comunque, sfruttando il progetto di raddoppio della ferrovia del Brennero» si è assicurato in seguito. Ma gli an-

ni sono passati e i binari sono ancora lì, con buona pace di Renzo Piano e del suo quartiere delle Albere appena inaugurato (proprio accanto ai binari). Lo stesso archistar genovese, rispetto ai colleghi, può vantare il «primato» della conclusione di tutti i suoi progetti trentini. Di più: con la nuova prospettiva di collocare la biblioteca d'ateneo nel polo sud, il senatore a vita probabilmente tornerà a Trento per altri tagli del nastro. E se in via Piave i lavori della nuova Rsa (sempre disegnata da Busquets) sono partiti, dopo le grane giudiziarie legate a Gianni Bifronte, a Canova il nuovo quartiere sorgerà molto rivoluzionato rispetto al disegno del professionista spagnolo, mentre dei corridoi verdi non c'è più traccia.

Non è andata meglio a Mario Botta, che dopo aver tagliato il nastro della nuova facoltà di Giurisprudenza in via Rosmini, ora deve fare i conti con l'ipotesi, sempre più concreta, di un accantonamento della sua «cattedrale laica» prevista in piazzale Sanseverino. «Il disegno può essere rivisto» ha sottolineato nei giorni scorsi il co-progettista Emilio Pizzi (nell'elenco delle «firme» universitarie figura anche il gruppo Ishimoto, che ha portato a casa, non senza polemiche, la facoltà di Lettere di via Tommaso Gar). Ma la partita sembra ormai destinata a chiudersi, complice il continuo calo di risorse. In ogni caso, che il progetto venga realizzato o meno, il dato che colpisce è temporale: i primi accordi sulla biblioteca in Sanseverino risalgono infatti ai primi anni Duemila.

E ad attendere buone nuo-



ve è anche Vittorio Gregotti, scelto dai privati per ridisegnare le aree ex industriali Sloi e Carbochimica. Una partita estremamente complicata, in realtà: a pesare, oltre alle questioni politiche e urbanistiche, in questo caso c'è anche il nodo dell'inquinamento dei terreni. Non a caso, oltre al lungo e travagliato iter consiliare, da mettere in conto ci so-

no anche i tempi di valutazione del progetto di bonifica.

Non ultimo, a rimanere ancora in stand by è l'avveniristico disegno del nuovo polo giudiziario uscito dalla penna di Pierluigi Niccolin: in questo caso, decisiva sarà la soluzione del problema delle caserme.

**Marika Giovannini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Disegni

A sinistra gli schizzi di Joan Busquets per la città di Trento. A destra il progetto di Trento nord secondo Gregotti



» **Il caso Pacher:** «Prospettiva probabile, ma è prematuro parlare di accantonamento dell'opera»

## Mattarello, «tramontano» le caserme

TRENTO — A sbilanciarsi, lunedì sera, è stato il presidente della circoscrizione di Mattarello Bruno Pintarelli. «Le nuove caserme previste a San Vincenzo — ha detto Pintarelli durante la seduta del consiglio — non si faranno». Un annuncio che ha fatto scalpore, nel sobborgo a sud di Trento: in questi anni infatti la cittadella militare è stata al centro di polemiche e proteste. Non solo: lo scorso anno, visto il continuo calo di risorse, era stato annunciato anche un ridimensionamento del complesso.

Ora, dunque, si va verso uno



### San Vincenzo

Il complesso militare di Mattarello: probabilmente non si farà

stop ai lavori. «Il ministero della difesa — precisa il governatore Alberto Pacher — sta rivedendo molte scelte alla luce della minor disponibilità economica. La trattati-

va va avanti ma è possibile che alla fine si arrivi alla decisione di non realizzare le caserme di Mattarello. È probabile, anche se è ancora prematuro dare per scontato che il progetto verrà accantonato». Se la cittadella di San Vincenzo dovesse tramontare, l'ipotesi più accreditata sembra essere quella di una ristrutturazione delle Pizzolato.

E il progetto del polo giudiziario avrà ripercussioni? «No, appena sarà chiusa la partita delle caserme si potrà partire con i lavori» assicura Pacher.

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA